INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

Avviso d'Asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi per l'appalto dell'impresa del foraggio ai quadrupedi dell'Esercito di stanza e di passaggio nella Divisione militare di Bologna,

Si notifica che il giorno 18 del volgente mese di agosto, alle ore due pomerid., si procederà nel suddetto ufficio posto in via di Mezzo San Martino, già palazzo Grassi, N. 1778, primo piano, avanti l'intendente militare, al reincanto a partiti segreti della provvista di foraggi suddetta, in due distinti lotti ed ai prezzi seguenti:

Denominazione dei lotti	LOCALITÀ componenti i lotti	PREZZO DEI GENERI a base d'asta	Cauzione in valore reale
1° Bologna	Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì.	Avena . . . . L. 21 00 al quint. Fieno . . . . » 10 00 id. Paglia mangiativa. » 5 00 id.	L. 40000
2° Parma	Provincie di Parma, Modena, e Reggio (Emilia).	Avena . . . . L. 21 00 al quint. Fieno . . . . » 10 00 id. Paglia mangiativa. » 5 00 id.	L. 18000

L'impresa sarà duratura per un anno, ed avrà principio col 1° ottobre 1873, per terminare con tutto settembre dell'anno 1874.

L'impresa sarà retta dai nuovi capitoli generali e speciali d'oneri, i quali trovansi visibili tanto nell'ufficio suddetto che presso le Intendenze militari del Regno.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto a favore di colui che avrà sui prezzi prestabiliti dei suddetti generi offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore e pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero.

I partiti per tale impresa dovranno profferire il ribasso di un tanto per cento sui prezzi dell'avena, del fieno e della paglia mangiativa, con avvertenza che tale ribasso dovrà essere un solo ed eguale per tutti i mentovati generi.

È fatta facoltà all'impresa di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggengo per lo spazio di tre mesi.

Si avverte che nelle offerte dovrà essere espressamente dichiarato, sotto pena di nullità, che l'offerente si obbliga di provvedere, ove i Corpi ne facciano richiesta, la paglia da lettiera, le carrube, la crusca, la segala e l'orzo in grana, e la farina di segala e d'orzo ai prezzi seguenti, i quali sono invariabili e senza ribasso:

Carrube L. 1 75 per ogni miriagr. Segale in grana L. 18 00 per ettolitro
Crusca » 1 20 » Orzo in grana » 14 00 »
Farina di segale » 3 00 » Paglia lettiera (a prezzo della mercuriale)
Farina d'orzo » 2 50 »

Le offerte per ambo i lotti dovranno essere presentate, e saranno ritirate prima di cominciare le operazioni dell'asta per uno dei lotti, dichiarando espressamente che cominciate le operazioni per un lotto non saranno più accettate offerte sebbene si riferiscano ad altro lotto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio, unitamente al proprio partito suggellato e scritto su carta bollata da lire una, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio eseguito nelle Casse dei Depositi e Prestiti od in quelle delle Tesorerie provinciali, avvertendo che il deposito venendo fatto come sopra si pratica generalmente in cartelle del Debito Pubblico, queste saranno ricevute e valutate al corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello, in cui verranno depositate.

Sarà in facoltà degli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, ma di questi partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino a quest'ufficio prima dell'apertura dell'incanto e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

Le spese per diritti di segreteria, di copia, di carta bollata, tassa registro, stampa avvisi d'asta, pubblicazione, affissione ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* sono tutte a carico del deliberatario.

Bologna, 9 agosto 1873.

4256 *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÈ.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

Avviso d'Asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi per l'appalto dell'impresa del pane da munizione occorrente alle truppe stanziate nella divisione militare di Bologna, si notifica, che il giorno 18 del volgente mese di agosto ad un'ora pomeridiana, si procederà, nel suddetto ufficio, posto in via di Mezzo S. Martino, già palazzo Grassi n. 1778, primo piano, avanti l'intendente militare al reincanto a partiti segreti ed in un sol lotto dell'impresa suddetta, eccezione fatta delle località, in cui esistono panifici militari e dei presidii, ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare.

Denominazione dei lotti	Località componenti i lotti	Prezzo per ogni razione a base d'asta	Cauzione in valore reale
Bologna	Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Parma, Modena e Reggio (Emilia).	Centesimi 28 la razione di grammi 735	L. 14000

L'impresa sarà duratura per un anno ed avrà principio il primo ottobre 1873 e terminerà con tutto settembre 1874.

L'impresa sarà retta dai nuovi capitoli generali e speciali d'onere, che trovansi visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza militare.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento il quale seguirà a favore di colui che avrà sul prezzo suindicato offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a cinque giorni il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (*tempo medio di Roma*).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio unitamente al proprio partito suggellato e scritto su carta bollata da lire una la ricevuta comprovante il deposito provvisorio eseguito nelle Casse dei depositi e prestiti od in quelle delle Tesorerie provinciali della somma in numerario, od in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore pel valore corrispondente alla cauzione come sopra fissato, avvertendo che i titoli del Debito Pubblico non saranno ricevuti che al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non pervengano a quest'ufficio prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante lo effettuato deposito provvisorio.

Le spese per diritto di segreteria, di copia, di carta bollata, tassa registro, stampa, pubblicazione, affissione ed inserzione nelle gazzette ufficiali degli avvisi d'asta sono tutte a carico del deliberatario.

Bologna, 9 agosto 1873.

4257 *Il Sottocomissario di Guerra:* DUPRÈ.

INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN CREMONA

AVVISO

Essendosi resa vacante la rivendita di regia privativa situata nel comune di Castelleone al n° 7, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Soresina, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente si fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 5484 60
» al sale di . . . . » 7346 95
L. 12831 55

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, N. 459.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di pubblica sicurezza, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso scade il giorno col quale si compie il mese dell'avvenuta pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in termine utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso dovranno sostenersi dal concessionario della rivendita.

Cremona, 29 luglio 1873.

4069 *L'Intendente:* ALVERGNA.

INTIMAZIONE E CITAZIONE
Per pubblici proclami.

L'anno 1873 il giorno sette agosto;

Sulle istanze dei signori D. Benedetto Paternò Castello figlio march. D. Antonino Moderno marchese di S. Giuliano, tanto in nome proprio, che qual padre ed amministratore del di lui figlio minore signor Antonino Paternò Castello, marchese di S. Giuliano, Dª Rosaria Paternò Castello in Russo signor D. Giovanni Russo principe di Cerami, qual di costei marito ed autorizzante, Dª Giovannina Paternò Castello e cav. D. Francesco Moncada qual di costei marito ed autorizzante, Dª Elena Paternò Castello in Cali e barone D. Giuseppe Cali di costei marito ed autorizzante e li detti Paternò Castello, tutti quali eredi beneficiati del detto marchese D. Antonino Paternò Castello, cioè, detto minore di erede universale, e gli altri di legittimari possidenti domiciliati in Catania, e per la presente procedura eligono domicilio in casa del loro procuratore legale e speciale signor Francesco Tripodo sita strada degli Argentieri, num. 31. Io Letterio Capurro usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in Messina, via Casa, ho dichiarato ai signori – 1. Intendente di finanza della provincia di Palermo nella rappresentanza della cessata Direzione ed Amministrazione del Demanio e tasse sugli affari di Palermo, ivi domiciliato, per ragion del suo ufficio nel palazzo della Zecca, sito piazza Marina, e con tal qualità per le seguenti rappresentanze del pubblico Demanio, cioè: In surrogato del signor Achille Parravicini cessato direttore del Demanio e tasse, in luogo dell'abolita Direzione Generale dei rami e dritti diversi, del disciolto monastero del SS. Salvatore di Palermo, del disciolto monastero di Santa Chiara di Palermo, del disciolto monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto monastero della Martorana di Palermo, del disciolto monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta casa professa dei Padri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio quale rappresentante di dritto la casa professa, e la casa del noviziato dei disciolti Padri Gesuiti, del disciolto convento di Sant'Agata Zeppidata di Palermo, del disciolto monastero della Concezione di Palermo e con ogni altra qualità e rappresentanze, che può per legge avere – 2, 3. Ferdinando Lello e Barone, e D. Giuseppe Starrabba nella qualità di rettori della Venerabile Cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo – 4. Reverendo padre D. Luigi Burgio nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo, del fu padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo – 5. Reverendo Canonico D. Emanuele Barbera qual arciprete e capoloco della Collegiata di Giojosa, domiciliato in Palermo – 6. D. Antonino Alvaro Paternò principe di Manganelli e di Castelforte, domiciliato in Palermo – 7, 8, 9. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, Dª Felicita Settimo e Turrisi, e signor duca di Eissana, D. Giuseppe Turrisi nella qualità di tutore del signor Ruggero Settimo e Turrisi, quali figli ed eredi e rappresentanti il fu D. Pietro Settimo Calvello principe di Fitalia nella qualità di erede universale beneficiato del fu cav. Ruggero Settimo, costui quale erede beneficiato della defunta signora Dª Giuseppa Bonanno in Cattone principessa di Castelnuovo, domiciliati in Palermo – 10. D. Gaetano Musarra nella qualità di sindaco della comune del SS. Salvatore, ivi domiciliato – 11. D. Francesco Scribani qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo – 12. D. Francesco Paolo Notar Bartolo e Vanni principe di Sciara, domiciliato in Palermo – 13. D. Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castelreale, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo donatario della defunta signora Dª Francesca Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 14. D. Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 15. D. Emanuele Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 16. D. Giuseppe Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo – 17 e 18. Dª Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 19 e 20. Dª Ninfa Notar Bartolo e Balestreros e Don Vincenzo Parisi di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 21. D. Filippo Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, domiciliato in Palermo – 22. D. Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliato in Palermo – 23. Cav. D. Emanuele Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliato in Palermo – 24. Cav. D. Giovanni Antonio Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliato in Messina – 25, 26. Dª Concetta Notar Bartolo e Notar Bartolo in D. Giovanni e cavaliere D. Giovanni di Giovanni di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 27. D. Filippo Notar Bartolo e Santoro conte Solandra, domiciliato in Palermo – 28, 29, 30, 31. Dª Francesca Notar Bartolo e Santoro e D. Giuseppe Vanni e Filangieri qual di costei marito dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59. D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, Dª Giuseppa, Dª Rosaria, Dª Luigia Joppolo, D. Giovanni, D. Antonio e D. Giuseppe Joppolo, coniugi Dª Rosolia Joppolo in Costanzo di lei marito ed autorizzante, coniugi Dª Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e Dª Francesca Joppolo e quest'ultima qual tutrice dei di lei figli minori Dª Teresa, D. Rosario, Dª Angela e Dª Rosa Desti figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Graxi mariti ed autorizzanti il 1° detta Dª Angela, il 2° detta Dª Rosa Desti figlie di detta Dª Teresa Joppolo, D. Nunzio, D. Gaetano e Dª Andriana Moncari, figli della fu Dª Nicolina Joppolo e D. Giuseppe Timpanaro qual marito ed autorizzante di detta Dª Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio, Sac. D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo e Dª Antonia Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo – 60. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato – 61. Principe di Monforte domiciliato in Palermo – 62. Dª Teresa Merli Clerici vedova principessa di Cuto nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangeri unica figlia ed erede del defunto principe di Cuto, D. Alessandro Filangeri domiciliato in Palermo corso Vittorio Emanuele – 63. D. Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore sig. D. Francesco Atanasio e Ventura erede della defunta signora Dª Giovanna Ventura domiciliato in Palermo – 64, 65. Dª Felicia Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. D. Eduardo Alliata di lei marito ed autorizzante, e detta signora Lo Faso qual erede della signora Dª Agata Abate vedova Lo Faso, duchessa e duca di Salparata, domiciliati in Palermo – 66. Antonino Martinez domiciliato in Palermo – 67. D. Andrea Spinelli Riggio domiciliato in Palermo – 68. Signora Dª Carolina Spinelli Riggio domiciliata in Palermo – 69. Dª Giuseppa Spinelli vedova del sig. D. Salvatore Caruso domiciliata in Palermo – 70. D. Raffaele Martino domiciliato in Palermo – 71. D. Cosimo Buscemi domiciliato in Palermo – 72. D. Alessandro Chiummo domiciliato in Palermo – 73. D. Salvatore Cottone nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco, dentro la Commenda della Maggiore, domiciliato in Palermo – 74. D. Giovanni Trapani domiciliato in Palermo, con casa, strada, dimora e residenza ignoti – 75. Conte di S. Martino, D. Nicolò Placido Lanza e Branciforti domiciliato in Palermo – 76. Cav. D. Ercole Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 77. Cav. D. Ignazio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo – 78. Cav. sig. D. Emanuele Lanza e Branciforti domiciliato in Palermo – 79. Sac. D. Salvatore Lanza Branciforti domiciliato in Palermo – 80. Sac. D. Ottavio Lanza e Branciforti domiciliato in Palermo – 81, 82. Contessa signora Dª Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante domiciliati in Palermo – 83. Dª Elena Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliata in Palermo – 84, 85, 86, 87, 88, 89. Principe sig. D. Giuseppe Lanza Spinelli, cav. D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. D. Manfredi Lanza Spinelli, signora Dª Stefania Lanza Spinelli in Monroy e sig. D. Gaetano Monroy, coniugi principe e principessa di Belmonte domiciliati in Palermo – 90. D. Giuseppe Trapani domic. in Palermo – 91. D. Alberto Trigona Joppolo duca di MisterBianco domiciliato in Palermo – 92. Dª Grazia La Barbera ubi noitie domiciliata in Palermo – 93, 94. D. Gaetano e D. Andrea Bellitti domiciliati in Palermo – 95, 96, 97, 98, 99, 100. Dª Rosolia Del Castello e Caracciolo in Cordova e sig. marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante, e signora Dª Maria Del Castello e Caracciolo, tutti, tanto col nome proprio, che come eredi beneficiati del furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di S. Isidoro, Dª Teresa, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo – 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111. D. Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate marchese di Lungarini, D. Giuseppa Abate vedova baronessa di Tuclilino, Dª Giovanna Abate, Dª Caterina Abate moglie al detto cav. D. Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante, D. Mariano Abate e Marsala, Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate e cav. D. Gabriele Lo Faro di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo – 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antonino, Dª Rosolia Ruffo vedova contessa Marcello, Dª Maria Ruffo contessa Coppola e sig. conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, Dª Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi e marchese D. Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante, D. Girolamo Ruffo principe Spinoso, tanto col suo nome proprio, che qual padre e legittimo tutore ed amministratore dei suoi figli minori della defunta Dª Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinoso, Dª Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio principe di Frigiano di lei marito ed autorizzante e cav. D. Gennaro Brignone Del Carretto nella qualità di tutore della minore Dª Francesca Lucchesi Filomarino, Moderna marchesa di Montescaglioni, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta Dª Rosalia Napoli e Cuttoneo marchesa di Montescaglioni domiciliati in Palermo – 122, 123, 124, 125. Dott. D. Onofrio e Canonaco D. Giuseppe Basile, Dª Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante domiciliati in Messina – 126. D. Giovanni Battista Barone domiciliato in Palermo – 127. D. Emanuele Scialia domiciliato in Palermo – 128, 129, 130, 131, 132, 133. Notar D. Giovanni Anelli, Dª Maria Anelli e D. Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante, Dª Caterina Anelli e D. Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante e notar D. Francesco Anelli, tutti detti Anelli quali figli ed eredi del signor D. Pietro Anelli domiciliati in Palermo – 134, 135, 136, 137, 138. D. Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Cignoni, Dª Antonina Cignoni e D. Michele Mazza qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignoni figli ed eredi del defunto D. Michele Cignone, domiciliati in Palermo – 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146. D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate, cav. D. Francesco Oliveri quali figli ed eredi del defunto cav. D. Ignazio Oliveri, Dª Carolina Risch e D. Nicolò Nicolasi di costei marito ed autorizzante, Dª Fortunata Abate e D. Giovanni Battista Nicolasi coniugi, la 1ª tutrice dei suoi figli minori e del di lei primo marito signor Raffaele Risch, e l'altro come marito ed autorizzante, ed al signor D. Raffaele Ferreri, domiciliati in Palermo – 147. Intendente di finanza di Napoli rappresentante la cessata Direzione demaniale del compartimento di Napoli, come rappresentante il disciolto monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli domiciliato per ragion di carica nell'Intendenza medesima in Napoli nel palazzo San Giacomo – 148. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Caviati domiciliato in Napoli – 149. Gaetano Sotti conte d'Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta Laura Friozzi Spinelli nominate Maria, Rachela e Margherita, domiciliato in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli vedova principessa Caviati – 150, 151, 152, 153, 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte ufficiale al reggimento Reali Equipaggi di marina, Natalizia Monforte vedova del sig. Carlo Carignani e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito domiciliati in Napoli – 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162. Giulio Ricciardi qual tutore della di lei figlia minore signora Francesca Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi, marchesa Imperiale e Francesco Di Paola Imperiale D'Affritto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio S. Felice di costei marito ed autorizzante, duca e duchessa di S. Cipriano e Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli – 163, 164, 165. Dª Antonina Turrisi vedova Antoci, Dª Marianna Turrisi in Ragonese e D. Michelangelo Ragonese di costei marito ed autorizzante, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi domiciliati in Tusa – 166, 167, 168, 169. D. Michelangelo Buzzone, D. Giuseppe Buzzone, Dª Teresa Buzzone e D. Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre D. Giuseppe, e quali eredi ed aventi dritto di D. Vincenzo e D. Antonino Ricordi e suora Aghese, e suora Raffaela Ricordi, domiciliati in Regalbuto – 170, 171. Dª Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D. Giuseppe e cavalier D. Salvatore Costa qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in S. Filippo D'Agirò – 172, 173, 174, 175. D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello, quali figli ed eredi del defunto signor Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo tanto col proprio nome, che come erede e rappresentante della defunta di lui sorella Dª Grazia Trigona Joppolo Ventimiglia, domiciliati in Catania – 176, 177, 178. D. Ercole Tedeschi e Trigona, Dª Marianna Tedeschi e Trigona e D. Vito Fallica di costei marito ed autorizzante domiciliati in Catania. – 179. Intendente di finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania, qual rappresentante il soppresso monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion d'ufficio in Catania – 180, 181, 182, 183, 184. Dª Augusta, Dª Clementina e Dª Margherita Della Posta, cav. D. Francesco Corte e cav. Domenico Pelliccia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore Della Posta domiciliate per elezione in Messina nella casa del signor Pasquale Maleti, sita largo dell'Annunziata – 185. Luigi Trigona march. Foresta qual marito ed autorizzante Dª Marianna Paternò Castello domiciliato in Catania – 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200. D. Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, Dª Concetta Nicolaci in Stilo e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto sig. Joccolo Nicolaci, D. Giovanni Pettini qual coniuge superstite della signora Dª Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini Nicolaci, D. Giorgio Pettini in Nicolaci, D. Raimondo Pettini e Nicolaci quali figli e successibili insieme al signor D. Cosimo Pettini e Nicolaci domiciliato in Messina della defunta signora Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima, anche successibili del detto defunto Joccolo Nicolaci, D. Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Dª Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito ed autorizzante quali figli e successibili del defunto signor D. Michele Nicolaci e domiciliati signori D. Domenico e D. Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Joccolo e detti signori D. Silvestro e D. Corrado Nicolaci figli del detto defunto D. Michele Nicolaci anche come coeredi e rappresentanti della di loro defunta zia signora Dª Rosalia Nicolaci e tutte le dette parti insieme al suddetto signor Cosimo Pettini come rappresentante del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci domiciliati tutti in Barcellona – 201. Dª Caterina Joppolo vedª del defunto D. Giuseppe Gentile quale erede del defunto di lei fratello sig. Pietro Joppolo del fu D. Giuseppe domiciliata in Tortorici – 202. Dª Maria Antonia Palazzolo, vedª del sig. D. Gaetano Gentile, tanto nel nome proprio, che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito – 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209. D. Antonino, D. Leopoldo, D. Agostino, Dª Rosaria, Dª Maria, Dª Giuseppa e Dª Angela Gentile quali successibili dal detto defunto D. Gaetano Gentile domiciliati tutti in Tortorici – 210, 211, 212. Dª Maria Gentile vedova del fu D. Calogero Grasso fu D. Giuseppe, Dª Angela Gentile e D. Pietro Rancazzo fu Calogero qual di costei marito ed autorizzante, domiciliato nel comune del SS. Salvatore di Pitalia, e detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre signor Gaetano Gentile insieme alla di loro madre fratelli e sorelle, che con ordinanza del 25 luglio p. p. registrata con marca formalmente annullata, il giudice del tribunale civile di Messina signor Giuseppe Tecco delegato pella graduazione dell'ex Contea di Naso e canoni espropriati sulle istanze della fu marchesa di Montescaglioso signora Rosalia di Napoli in Cattaneo in danno del signor Bernardo Joppolo Ventimiglia del fu Girolamo duca di Sinagra e conte di Naso, nominò per perito liquidatore il signor Francesco Cariddi di Nicolò domiciliato in Messina via dei Verdi onde procedere alla liquidazione dei crediti ammessi col verbale di chiusura diffinitiva di graduazione del 14 settembre 1870 registrato con marca debitamente annullata fra i creditori di detti beni immobili e canoni come sopra espropriati nonchè per fare la liquidazione delle somme ricavate dall'amministrazione giudiziaria di detti beni immobili e canoni e destinò il giorno undici entrante settembre alle ore 10 a. m. e nel locale della cancelleria del detto tribunale civile di Messina, sito pure in Messina Corso Cavour per l'iniziamento delle operazioni di liquidazione. Prescrisse ancora che il cennato perito liquidatore signor Cariddi deve depositare la sua relazione con liquidazione nel termine di giorni sessanta a cominciare dal detto giorno undici settembre entrante, nel suddetto ufficio della cancelleria del tribunale civile e nel verbale di deposito del rapporto di liquidazione, prestare pria il corrispondente giuramento come di legge; come pure furono nominati il signor Sebastiano Saveja del fu Giuseppe perito architetto domiciliato in Messina strada prima S. Giacomo, ed i signori Nicolò Filocamo di Giuseppe ed Antonio Villari fu Giuseppe ambidue periti rusticani, domiciliati, cioè il primo in Messina, ed il secondo in Bordonaro villaggio di Messina, acciò questi ultimi, dopochè diverrà esecutivo il suddetto verbale di liquidazione, che sarà compilato dal detto perito contabile signor Cariddi prestato prima il loro giuramento di rito innanti il giudice delegato per la suddetta graduazione e tenuti presenti, fra gli altri i seguenti atti, cioè: 1° sentenza d'aggiudicazione diffinitiva emessa dal detto tribunale civile di Messina il nove giugno 1834, registrata in Messina il 28 luglio 1834, lib. 3°, num. 1286; 2° Verbale di chiusura diffinitiva di graduazione del 14 settembre 1870 con marca di registr. debitamente annull.; 3° Ed il cennato verbale di liquidazione che s'anderà a compilare dal detto perito liquidatore; procedono al progetto di partaggio degl'immobili e canoni come sopra espropriati, ed aggiudicati con detta sentenza del 9 giugno 1834 a favore degli istanti nei nomi di sopra quali creditori comparenti e concludenti col beneficio [illegible] giusta la legge del 29 dicembre 1828 e [illegible] tal progetto di partaggio nel senso e modi di legge; nel termine di giorni sessanta [illegible] del prestato giuramento.

E tutto l'anzidetto si è significato ai sullodati duecentododici individui, ed altri creditori opponenti, creditori intimati con diversi atti separati per averne la legale conoscenza e per tutti gli effetti di dritto.

Ciò premesso ad esuberanza di ragione, ad istanza dei sunnominati signori Paternò Castello, Russo, Cerami, barone Cali e cav. Moncada, rappresentati dal detto di loro procuratore legale e speciale Francesco Tripodo, io suddetto usciere ho citato i sunnominati duecentododici individui insieme a tutt'altri, significati con diversi atti, acciò per il giorno undici dell'entrante mese settembre alle ore dieci antimeridiane comparissero e fossero presenti nel locale della cancelleria di detto tribunale civile di Messina sito pure in Messina Corso Cavour, per procedersi dal detto perito liquidatore signor Francesco Cariddi alla liquidazione dei crediti come sopra ammessi col surriferito verbale di chiusura diffinitiva di graduazione del 14 settembre 1870, ed alla liquidazione delle somme ricavate dall'amministrazione giudiziaria di cui sopra è parola.

In seguito di che sentir procedere agli atti e procedure ulteriori come sopra enunciate nella surriferita ordinanza del 25 luglio prossimo passato alla quale s'abbia rapporto ed a tutt'altro come di legge.

Copia del presente atto da me firmato è stata rilasciata per inserirsi nella *Gazzetta del Regno d'Italia.*

4211 LETTERIO CAPURRO usciere.

4253 **BANDO.**

Il sottoscritto usciere avvisa il pubblico che in forza di decreto del Regio pretore del 1° mandamento di Roma, in data 30 luglio 1873, procederà alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 corrente agosto, nella tenuta denominata Sacco Pustord, posta fuori Porta Pia, alla vendita degli oggetti qui sotto indicati, esistenti in detta tenuta, ivi stati oppignorati ad istanza del signor duca D. Pio Grazioli ed a carico del signor Arcangelo Ciavela.

La vendita si farà al maggiore ed ultimo offerente ed a pronti contanti.

Oggetti da vendersi.

Un legno a quattro ruote con soffietto di cuoio, timone e stanghe verniciato verde; testiere di cuoio con sua catenella e seghetta; n. 4 botti e gregarole cerchiate di ferro di circa barili 17 ognuna vuote; n. 3 caratelli cerchiati di ferro di circa barili 12 ognuno vuoti; n. 8 barili cerchiati di ferro, mezzo barile ed un quartarolo; una botte cerchiata di ferro di barili 17; n. 7 coppelle ed altre simili in cattivo stato; n. 4 bigonzi cerchiati di legno e cinque detti cerchiati di ferro, una pistarola, un imbuto; una botte cerchiata di ferro di barili 9: n. 4 cavalletti di legno, una scaletta a tre gradini, una spazzola ed un pezzo di pelle di Dante; n. 5 gregarole cerchiate di ferro di circa barili 12 ognuna, due delle quali ripiene di vino bianco di mediocre sapore; n. 3 caratelli cerchiati di ferro in cattivo stato; n. 4 cavalletti di legno e mezzo barile cerchiato di ferro; n. 281 some di fieno della corrente stagione; n. 6000 fascetti di fieno; n. 4000 fascetti di fieno; n. 409 some di fieno della passata stagione; n. 357 some di fieno della presente stagione; n. 192 some di fieno della presente stagione; n. 9 barrozze, sei delle quali senza ruote in costruzione; n. 9 cariole; n. 3 perticare; n. 50 passoni da staccionate, ed una quantità di legname da lavoro.

Roma, 11 agosto 1873.

L'usciere della pretura 1ª di Roma
ALFONSO BALDAZZI.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale delle Gabelle
INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa in Barbona, numero 180, situata in Lusia, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al Regio decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il prezzo di lire 62, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio dell'Intendenza di Padova, alle ore 11 antimeridiane del giorno 9 settembre 1873.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore e commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio ed il magazziniere di sali e tabacchi di Este; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno 24 settembre 1873, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto per causa del ventesimo dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'articolo 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore, comprese le spese d'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Padova.*

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilità la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti, e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

L'annuo provento brutto della rivendita è: In tabacchi L. 207 36. In sali lire 41 64. — Totale L. 249.

Padova, addì 15 luglio 1873.

3913 *L'Intendente:* VERONA.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROV. DI CALTANISSETTA

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni stabili di provenienza ex-Gesuitica da aver luogo colle norme prescritte dalla legge 21 *agosto* 1862 *n.* 793, *per effetto della circolare del Ministero delle Finanze del* 24 *gennaio* 1871 *n,* 5855-330, *senza ingerenza della Società anonima.*

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno 11 settembre p. v. si procederà in una delle sale di questa Intendenza con intervento ed assistenza del signor intendente di finanza e di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infraindicati.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Lotto 1° Fondo denominato Ferriato faciente parte del tenimento detto Marcato d'Arrigo — Terreno vitato, alberato ed arativo con casa rurale pozzo e noria situato nel territorio di Caltanissetta, confinante a settentrione col podere del barone Quaranta, a levante colla parte del territorio suddetto chiamato Sanzo, a mezzogiorno con l'altra parte dello stesso tenimento Cataldo di Majra e Marcato grande, ed a ponente col podere del marchese Spaccaforno della superficie di ett. 4 descritto in catasto all'art. 2686 frazioni di num. della sez. M, con la rendita imponibile di lire 158 49.

Lotto 2° Fondo denominato Sanzo faciente parte del tenimento Marcato d'Arrigo consistente in terreni aratori promiscui a pascolo con rocce nude, casa rurale e fontanile con abbeveratoio, confinante a settentrione e levante col podere del barone Quaranta, a mezzogiorno col fiume Salso e parte del tenimento detto Giarzo Vecchio, ed a ponente colla parte del detto tenimento detta Arbanello della superficie di ett. 149, 77, 70 descritto al catasto all'art. 2686 frazioni di num. della sez. M, con la rendita imponibile di lire 1623 85.

Lotto 3° Fondo rustico nel territorio suddetto denominato Cataldo di Majra o Marcato d'Arrigo faciente parte del tenimento Marcato d'Arrigo, confinante a settentrione colla parte del suddetto tenimento detto Ferriato, a levante con l'altra parte detta Arbanello, a mezzogiorno col fiume Salso Imera meridionale ed a ponente coi poderi del duca di Villarosa e marchese Spaccaforno, della superficie di ett. 146, are 12 e cet. 60, consistente in terreni aratorii promiscui a pascolo con rocce nude e casupola rurale, distinte al catasto all'art. 2686 frazioni di num. della sez. M, con la rendita imponibile di lire 1629 30.

Lotto 4° Fondo rustico situato nel territorio suddetto denominato Arbanello faciente parte del tenimento Marcato d'Arrigo, confinante a ponente e settentrione colla parte del suddetto tenimento detto Cataldo di Majra, a levante colla parte detta Giarzo Vecchio e a mezzogiorno col fiume Salso Imera meridionale della superficie di ett. 65 75 58, consistente in terreni aratorii promiscui a pascolo con nude rocce e casupola rurale, distinto al catasto all'art. 2686 frazioni di num. della sez. M, con la rendita imponibile di lire 682 45.

Lotto 5° Fondo rustico situato nel territorio di Caltanissetta denominato Giarzo Vecchio faciente parte del tenimento Marcato d'Arrigo, confinante a settentrione con la parte di esso tenimento detto Sanzo, a mezzogiorno col fiume Salso, a ponente colla parte del tenimento stesso chiamato Arbanello della superficie di ett. 22, are 87, cent. 79, consistente in terreni aratorii promiscui a pascolo con rocce nude e casupola rurale, distinto al catasto all'art. 2686 frazioni di num. della sez. M., con la rendita imponibile di lire 216 39.

L'asta verrà aperta sui prezzi seguenti, cioè:

Lotto 1° lire 11,029; Lotto 2° lire 32,693 40; Lotto 3° lire 31,817; Lotto 4° lire 18,791 20; Lotto 5° lire 7178 20 — Intiero fondo Marcato d'Arrigo lire 101,511 80

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 100 pei primi quattro lotti, di lire 50 pel lotto quinto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare a mani del presidente dell'ufficio procedente, e far fede di aver depositato nella Cassa del tesoriere provinciale di Caltanissetta in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

Condizioni speciali.

È fatta facoltà ad ogni acquirente di eseguire a proprie spese le opere necessarie per la condotta di quel volume di acqua che potrebbe appartenergli in proporzione della estensione del lotto, quando non volesse più far uso delle acque in comune. Una tale ripartizione sarà fatta da un ingegnere del R. Corpo del Genio Civile, il quale dirigerà pure le opere necessarie per lo incanalamento a spese dello interessato.

Il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi presso la cassa del ricevitore del registro di Caltanissetta.

L'asta avrà luogo a pubblica gara nel locale dell'Intendenza di Finanza in questa città.

Il verbale di aggiudicazione definitiva redatto in Intendenza serve di titolo e fa piena fede della convenzione che racchiude.

L'aggiudicatario potrà richiedere che si stipuli a proprie spese apposito atto notarile, nel quale saranno inseriti tutti i patti e le condizioni contenute nel capitolato, e tutte le clausole e cautele necessarie ad assicurare i dritti dell'Amministrazione.

È obbligo dello aggiudicatario di rispettare sino alla sua scadenza l'affitto in corso del fondo acquistato, salvo al medesimo il dritto di subingresso nelle ragioni del Demanio verso l'affittuario per una quota del canone da determinarsi in proporzione del prezzo di delibera.

Nel caso che per qualcuno dei cinque lotti in cui è diviso l'ex-feudo Marcato d'Arrigo si verifichi la deserzione dell'asta, si terrà seduta stante un nuovo e definitivo incanto cumulativo per tutti cinque i lotti sul prezzo complessivo di vendita per quelli già deliberati, e di estimo per gli altri invenduti.

Avvenendo l'aggiudicazione cumulativa dello intero ex-feudo, naturalmente s'intenderà nulla e come non avvenuta la vendita parziale dei singoli lotti; qualora invece questo secondo cumulativo esperimento rimanga deserto, sarà in facoltà della Amministrazione di accettare o meno come valide le risultanze del primo incanto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generali e speciali, di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in quest'ufficio d'Intendenza.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e ad estinzione di candela vergine.

Caltanissetta, 11 luglio 1873.

Visto — L'Intendente: FIORITO. Per l'Ufficio d'Intendenza
Il Segretario: A. ABATE GANGI.

4107

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

AVVISO D'ASTA.

Vendita della tenuta demaniale di Montedimezzo sita nel comune di Vastogirardi, circondario d'Isernia, provincia di Campobasso, e nel comune di Castel di Sangro, circondario di Solmona, provincia d'Aquila.

Il pubblico è avvertito che in quest'ufficio d'Intendenza di Finanza, posto nella casa Zantonelli, nella piazza Vittorio Emanuele, si procederà ai pubblici incanti per la vendita degl'infrascritti stabili demaniali, alle ore dieci antimeridiane dei giorni rispettivamente assegnati a ciascuno dei lotti medesimi.

La vendita avrà luogo per pubblica gara alla presenza del signor intendente, ed è vincolata all'osservanza delle condizioni tutte contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nella segreteria di questa Intendenza.

I prezzi fissati sui quali verrà aperta l'asta sono quelli a ciascuno stabile contrapposti, e nessuna offerta verbale in aumento sarà accettata se inferiore a quella prescritta dall'art. 59 del regolamento approvato con Regio decreto 14 settembre 1862, N. 812, e notata a margine di ciascun lotto.

Nessuno sarà ammesso ad offrire per l'acquisto se non depositerà, in danaro od in titoli di credito pubblico, il decimo del valore assegnato a ciascun lotto di cui aspira all'acquisto, in mani del ricevitore del Registro di Campobasso o presso il signor intendente.

Chiuso l'incanto col deliberamento, non si ammetteranno ulteriori offerte quantunque vantaggiose.

Dopo gl'incanti si restituiranno i depositi agli aspiranti che non siano rimasti deliberatari.

I deliberatari dovranno, nel termine assegnato dal capitolato, effettuare i versamenti del prezzi di acquisto, e compiere tutte le altre pratiche prescritte dal capitolato medesimo.

Sono a carico proporzionale del deliberatario tutte le spese di preventiva istruzione, di contratti, delle copie, e di quant'altro fosse causato dalla vendita.

Numero dei lotti	COMUNE ove sono siti i beni	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	GIORNO in cui è fissata la vendita	PREZZO venale su cui si aprono gl'incanti	VALORE delle scorte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
		ELENCO N° 10 bis.				
1	VASTOGIRARDI	Bosco e prativo, faciente parte della tenuta Mondimezzo, distinti nella pianta Tavola I con lettere A e B; grande casino nella pianta Tavola II, fornito di mobilia e di arredi sacri nella cappella. Confina a settentrione fiume Vandro, a levante Tratturo Nazionale dagli Abruzzi alle Puglie, a mezzogiorno Coltivatori del duca di Vastogirardi, a ponente col lotto 2. Ripertato in catasto all'art. 232, sez. E, e num. 6, 7, 12, 26, e parte dei num. 18, 20. Superficie ett. 580 49 49	9 settembre	452300 »	1499 »	500 »
2	»	Bosco e prativo, faciente parte della tenuta Montedimezzo, in pianta Tavola I, lettere C, D. Confina a settentr. col fiume Vandro e coltivabili in Setteporte, a lev. col lotto 1, a mezz. coltivabili al Pagliarone, a pon. fiume Vandro e bosco Pignataro, formante il 3° lotto. Riportato in catasto all'art. 232, sez. E, n. 9, 16, e parte del n. 14. Superf. ett. 280 64 22	9 »	346010 »	—	500 »
3	»	Pascolativo boscoso detto Pignataro, faciente parte della tenuta Montedimezzo, in pianta Tavola I, lettera. E. Confina a sett. coltura della suddetta tenuta detta Pignataro, a lev. fiume Vandro e lotto 2, a mezz. coltura della medesima tenuta al Pagliarone, a pon. bosco col comune di Forlì e coltura Pignataro. In catasto sez. E, num. 24 e 20, art. 232. Superficie ett. 312 12 81	10 »	168300 »	—	500 »
4	»	Bosco e pascolativo in contrada Serreto, faciente parte della suddetta tenuta, in pianta lettera F. Confina a sett. bosco Fendozzo, a lev. coltura in contrada Pignataro, a mezz. bosco dei signori Pecce, a pon. bosco Serretto del signor di Castello. In catasto art. 232, sez. E, parte del n. 14. Superficie ett. 53 66 37	10 »	40900 »	—	100 »
5	»	Pascolativo montuoso con alberi diversi in contrada Montagnola, faciente parte della tenuta Montedimezzo, in pianta Tavola I, lettera G. Confina a sett. coltivabili e pascolativo del Monaco Federico e con quelli di Pietro d'Alena, a lev. coltivabili e pascolativi del comune di Vastogirardi, a mezz. bosco del duca di Vastogirardi, a pon. Tratturo Nazionale degli Abruzzi alle Puglie. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 18 e 20. Superficie ett. 181 39 15	11 »	119110 »	—	500 »
6	»	Semenzabile alla contrada Setteporte, della tenuta medesima, in pianta Tavola I, col n. 6. Confina a sett. e lev. bosco Fendozzo, a mezz. prativo Setteporte, a pon. pubblica strada da San Pietro Avellana al comune di Forlì. In catasto art. 232, sez. E, parte del n. 10. Superficie ett. 8 73 85	11 »	5330 »	—	50 »
7	»	Semenzabile in contrada Setteporte, della tenuta medesima, in pianta col n. 7. Confina a sett. bosco Fendozzo, a lev. e mezz. strada da S. Pietro Avellana al comune di Forlì, a pon. lotto 8. In catasto art. 232, sez. E, parte del num. 10. Superficie ett. 6 27 57	11 »	5860 »	—	25 »
8	»	Semenzabile e piccolo pascolativo in contrada Setteporte, in pianta Tavola I, col n. 8. Confina a sett. bosco Fendozzo, a lev. bosco Fendozzo e lotto 7, a mezz. col prativo e strada comunale, a pon. col lotto 9. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 10 e 24. Superficie ett. 9 06 60	11 »	4840 »	—	25 »
9	»	Semenzabile e piccolo pascolativo, in contrada Setteporte, faciente parte della tenuta Montedimezzo, in pianta Tavola I, n. 9. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 8, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 10. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 10 e 24. Superficie ett. 8 05 97	11 »	4980 »	—	25 »
10	»	Semenzabile in contrada Setteporte con pascolativo in pianta Tavola I, col n. 10. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 8, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 2. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 10 e 24. Superficie ett. 8 06 60	11 »	4980 »	—	25 »
11	»	Semenzabile con piccolo pascolativo in contrada Setteporte, in pianta Tavola I, col n. 11. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 10, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 12. In catasto art. 232, sez. E, parte dei n.i 10 e 24. Superf. ett. 8 40 33	11 »	4740 »	—	25 »
12	»	Semenzabile e piccolo pascolativo in contrada Setteporte, in pianta Tavola I, col numero 12. Confina a settentrione lotto 4, a levante lotto 11, a mezzogiorno strada comunale, a ponente lotto 13. In catasto articolo 232, sezione E, parte dei numeri 10 e 24. Superficie ettari 8 40 33	11 »	4740 »	—	25 »
13	»	Semenzabile con piccolo pascolativo in contrada Setteporte, in pianta Tavola I, col n. 13. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 12, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 14. In catasto art. 232, sez. E, parte dei n.i 10 e 24. Superf. ett. 6 62 56	12 »	3910 »	—	25 »
14	»	Semenzabile con piccolo pascolativo in contrada Setteporte, in pianta Tavola I, col n. 14. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 13, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 15. In cat. art. 232, sez. E, parte dei n.i 10, 11 e 24. Superf. ett. 6 62 56	12 »	3910 »	—	25 »
15	»	Semenzabile in contrada Serra Santangelo, in pianta Tavola I, n. 15. Confina a sett. lotto 4, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 16. In catasto art. 232, sez. E, parte del n. 11. Superficie ett. 6 31 99	12 »	3750 »	—	25 »
16	»	Semenzabile in contrada Pignataro, in pianta Tavola I, col n. 16. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 15, a mezz. strada comunale, a pon. lotto 17. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 11 e 13. Superficie ett. 6 31 99	12 »	3650 »	—	25 »
17	»	Semenzabile e pascolativo con poche piante legnate nella contrada Pignataro, in pianta Tavola I, n. 17. Confina a sett. strada comunale, a lev. lotto 3, a mezz. lotto 3, a pon. lotti 3 e 18. In catasto art. 232, sez. E, parte dei num. 13 e 24. Superficie ett. 21 29 49	12 »	11270 »	—	100 »
18	»	Semenzabile con piccolo pascolativo nella contrada Pignataro, in pianta Tavola I, col n. 18. Confina a sett. strada comunale, a levante lotto 17, a mezz. e pon. lotto 3. In catasto art. 232, sez. E, parte dei n.i 13 e 24. Superf. ett. 18 62 14	12 »	10620 »	—	100 »
19	»	Semenzabile nella contrada Pignataro, in pianta Tavola I, col n. 19. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 18, a mezz. lotto 3, a pon. lotto 20. In catasto sez. E, parte del n. 13, art. 232. Superficie ett. 5 26 72	12 »	2950 »	—	25 »
20	»	Semenzabile in contrada Pignataro, in pianta Tavola I, n. 20. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 19, a mezz. lotto 3, a ponente lotto 21. In catasto art. 232, sez. E, parte del n. 23. Superficie ett. 4 75 28	12 »	2870 »	—	25 »
21	»	Semenzabile in contrada Pignataro. In pianta Tavola I, n. 21. Confina a sett. lotto 4, a lev. lotto 20, a mezz. strada pubblica, a pon. lotto 22. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 23. Superficie ett. 5 62 61	13 »	3510 »	—	25 »
22	»	Semenzabile in contrada Pignataro. In pianta Tavola I, col n. 22. Confina a sett. col lotto 3 e 21, a lev. e mezz. lotto 3, a pon. bosco dei fratelli Pecce. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 23. Superficie ett. 5 14 42	13 »	3060 »	—	25 »
23	»	Semenzabile in contrada Pignataro. In pianta Tavola I, col n. 23. Confina a sett. lotto 3, a lev. e mezz. stesso lotto 3, a pon. prativo e boscoso dei sigg. Pecce e comune di Forlì. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 23. Superf. ett. 5 42 82	13 »	3260 »	—	25 »
24	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, col n. 24. Confina a sett. e lev. lotto 2, a mezz. lotto 25, a pon. lotto 2. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 9 74 91	13 »	6200 »	—	50 »
25	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, col n. 25. Confina a sett. lotto 24, a lev. e pon. lotto 2, a mezz. lotto 26. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 5 66 80	13 »	3910 »	—	25 »
26	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie, in pianta Tavola I, col n. 26. Confina a sett. lotto 25, a lev. e pon. lotto 20, a mezz. lotto 27. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 6 66 70	13 »	3910 »	—	25 »
27	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, col n. 27. Confina a sett. lotto 26, a lev. e pon. lotto 2, a mezz. lotto 28. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 6 66 80	13 »	3910 »	—	25 »
28	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, col n. 28. Confina a sett. lotto 27, a lev. e pon. lotto 2, a mezz. lotto 29. In catasto art 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 6 66 70	13 »	3910 »	—	25 »
29	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, col n. 29. Confina al sett. lotto 28, a lev. strada pubblica, a mezz. lotti 30, 31, 32, 33, a pon. lotto 2. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 15. Superficie ett. 6 66 70	15 »	3910 »	—	25 »
30	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie. In pianta Tavola I, n. 30. Confina a sett. lotto 29, a lev. con pubblica strada, a mezz. con sentiero d'accesso, a pon. lotto 31. In catasto art. 232, sez. E parte dei n. 15 e 13. Superficie ett. 6 17 28	15 »	3520 »	—	25 »
31	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie o Peste. In pianta Tavola I, n. 31. Confina a sett. lotto 29, a lev. lotto 30, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 32. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 3. Superficie ett. 6 17 28	15 »	3260 »	—	25 »
32	»	Semenzabile in contrada Cese Vecchie o Peste. In pianta Tavola I, n. 32. Confina a sett. lotto 29, a lev. lotto 31, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 33. In catasto art. 232, sez. E parte del n. 3. Superficie ett. 6 17 28	15 »	3260 »	—	25 »
33	»	Semenzabile in contrada Antonisio. In pianta Tavola I, col n. 33. Confina a sett. lotto 29, a lev. lotto 32, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 34. In catasto art. 232, sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	15 »	3460 »	—	25 »
34	»	Semenzabile nella contrada Antonisio e Valle. In pianta Tavola I, col n. 34. Confina a sett. lotto 29, a lev. lotto 33, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 35. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	15 »	3460 »	—	25 »
35	»	Semenzabile in contrada Valle. In pianta Tavola I, col n. 35. Confina a sett. lotto 36, a lev. lotto 34, a mezz. sentiero di accesso, a pon. lotto 37. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 6 54 03	15 »	3820 »	—	25 »
36	»	Semenzabile in contrada Valle. In pianta Tavola I, col n. 36. Confina a sett. lotto 2, a lev. lotti 2 e 35, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotti 37 e 3. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 19 54 73	15 »	10500 »	—	100 »
37	»	Semenzabile nella contrada Valle. In pianta Tavola I, col n. 37. Confina a sett. lotto 36, a lev. lotto 35, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 38. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 8 53 91	16 »	4730 »	—	25 »
38	»	Semenzabile nella contrada Corte Majole. In pianta Tavola I, n. 38. Confina a sett. nel lotto 3, a lev. lotto 37, a mezz. sentiero d'accesso, a pon. lotto 3. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 17, 21, 22. Superficie ett. 10 82 27	16 »	6060 »	—	50 »
39	»	Semenzabile e pascolativo con pochi alberi di cerro, mulino con macchina animata dalle acque del Vandro. In pianta n. 39. Confina a sett. sentiero d'accesso e col lotto 40, a lev. coi lotti 45 e 54, a mezz. lotto 44, a pon. lotto 43. In catasto art. 232, sez. E parte dei n. 17, 24. Superficie ett. 18 56 87	16 »	10500 »	—	100 »
40	»	Semenzabile con piccolo pascolativo in contrada Molino. In pianta Tavola I, n. 40. Confina a sett. lotto 3, a lev. fiume Vandro e lotto 39, a mezz. strada pubblica, a pon. lotto 41. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Sup. ett. 9 13 61	16 »	5200 »	—	50 »
41	»	Semenzabile nella contrada Molino. In pianta Tav. I, n. 41. Confina a sett. lotto 3, a lev. lotti 3 e 40, a mezz. strada pubblica, a pon. coltivabili di vari proprietari di Forlì. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superf. ett. 12 06 73	16 »	6080 »	—	50 »
42	»	Semenzabile alla contrada Molino. In pianta Tavola I, n. 42. Confina a sett. strada pubblica, a lev. lotto 43, a mezz. sativi di vari proprietari di Roccasicura, a pon. sativi di vari proprietari di Forlì. In catasto sez. E parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 8 43 62	16 »	4770 »	—	25 »
43	»	Semenzabile in contrada Molino. In pianta Tavola I, n. 43. Confina a sett. strada pubblica, a lev. lotto 44, a mezz. coltura di vari proprietari di Roccasicura, a pon. lotto 42. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Sup. ett. 10 04 10	16 »	6160 »	—	50 »
44	»	Semenzabile alla contrada Molino. In pianta Tavola I, n. 44. Confina a sett. strada pubblica, a lev. lotto 39, a mezz. coltura di vari proprietari di Roccasicura, a pon. lotto 43. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 24. Sup. ett. 9 87 65	16 »	6070 »	—	50 »
45	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 45. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 46, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 39. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
46	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 46. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 47, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 45. In catasto sez. E parte dei n. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
47	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 47. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 48, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 46. In catasto sez. E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
48	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, numero 48. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 49, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 47. In catasto sez. E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
49	»	Semenzabile nella contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 49. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 50, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 48. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
50	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 50. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 51, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 49. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3850 »	—	25 »
51	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 51. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 52, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 50. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3950 »	—	25 »
52	»	Semenzabile nella contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, num. 52. Confina a sett. sentiero d'accesso, a lev. lotto 53, a mezz. lotto 54, a pon. lotto 51. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 17 28	17 »	3950 »	—	25 »
53	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tav. I, num. 53. Confina a sett. e lev. lotto 2, a mezz. lotti 55, 56, 57, a pon. lotto 52. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 9 58 82	17 »	6140 »	—	50 »
54	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, num. 54, col fabbricato ed arredi sacri esistenti nella chiesa. Confina a settentrione lotti 46 e 52, a levante lotto 55, a mezzogiorno semenzabile di vari di Roccasicura e duca di Vastogirardi, a ponente lotto 59. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 90, 12 83	17 »	56330 »	128 80	200 »
55	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, num. 55. Confina a sett. lotto 53, a lev. lotto 56, a mezz. strada pubblica, a pon. lotto 54. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 00 79	18 »	4010 »	—	25 »
56	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola 1, col num. 56. Confina a sett. lotto 53, a lev. lotto 57, a mezz. strada pubblica, a pon. lotto 55. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6, 00 84	18 »	4010 »	—	25 »
57	»	Semenzabile in contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 57. Confina a sett. lotto 53, a lev. lotto 58, a mezz. strada pubblica, a ponente lotto 56. In catasto sezione E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 6 00 84	18 »	4010 »	—	25 »
58	»	Semenzabile in contrada Crocetta. In pianta Tavola I, n. 58. Confina a sett. lotto 1, a lev. lotto 59, a mezz. strada pubblica, a ponente lotto 57. In catasto sezione E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 7 65 02	18 »	5690 »	—	50 »
59	»	Semenzabile in contrada Crocetta. In pianta Tavola I, n. 59. Confina a sett. e levante lotto 1, a mezz. strada pubblica, a ponente lotto 58. In catasto sezione E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superficie ett. 7 65 02	18 »	5690 »	—	50 »
60	»	Semenzabile in contrada Crocetta. In pianta Tavola I, n. 60. Confina a sett. strada pubblica, a levante lotto 1, a mezz. sativi del duca di Vastogirardi, a pon. lotto 61. In catasto sezione E, parte del n. 22. Superficie ett. 7 75 31	18 »	5750 »	—	50 »
61	»	Semenzabile nella contrada Crocetta. In pianta Tavola I, n. 61 Confina a sett. strada pubblica, a lev. lotto 1, a mezz. bosco del duca di Vastogirardi, a pon. lotto 62. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21, 22. Superf. ett. 7 75 31	18 »	5720 »	—	50 »
62	»	Semenzabile nella contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 62. Confina a sett. strada pubblica, a lev. lotto 61, a mezz. bosco del duca di Vastogirardi, a pon. lotto 63. In catasto sez. E, parte dei num. 1, 2, 5, 8, 21. Superficie ett. 5 29 17	18 »	4010 »	—	25 »
63	»	Semenzabile nella contrada Pagliarone. In pianta Tavola I, n. 63. Confina a settentrione strada da Vastogirardi al Pagliarone, a levante lotto 62, a mezzogiorno bosco del duca di Vastogirardi, a ponente lotto 54. In catasto sezione E, parte dei numeri 1, 2, 5, 8, 21. Superficie ett. 5 29 17	18 »	4010 »	—	25 »
64	»	Semenzabile nella contrada Marotta. In pianta Tavola I, n. 64. Confina a settentrione, levante, mezzogiorno e ponente col lotto 1. In catasto sezione E, articolo 222, numero 19 e parte del numero 21. Superficie ett. 5 93 99	18 »	4000 »	—	25 »
		ELENCO N° 11 bis.				
65	CASTEL DI SANGRO	Bosco e pascolativo montuoso e piano denominato Fendozzo o Valle, faciente parte della tenuta di Montedimezzo, e distinto nella pianta generale Tavola I, e nella parziale Tavola V con lettera H insieme al fabbricato Torre, composto da piano inferiore e superiore, da scuderia e sovrastante fienile. In catasto articolo 1127, sezione H, parte dei numeri 1199, 1306, 1207, e numero 1208. Superficie ett. 833 25 86. A settentrione lotto seguente, a levante prativo del sig. d'Alena Pietro, a mezzogiorno fiume Vandro coi sativi e bosco Montedimezzo in contrada Setteporte, a ponente col bosco e pascolativo del SS. Sacramento di Rivisondoli	19 »	136912 90	112 50	500 »
66	»	Bosco pascolativo montuoso, roccioso e piano denominato Fendozzo o Valle, faciente parte della tenuta di Montedimezzo, e distinto nella pianta generale Tavola I, e nella parziale Tavola V con lettera I, nonchè d'un fabbricato ad uso di taverna. In catasto articolo 1127, sez. H, parte dei numeri 1199, 1306, 1207 e 1209. Superficie ett. 222 16 72. Confina a settentrione Demanio comunale di S. Pietro Avellana, semenzabili prativi di diversi proprietarii, a levante con sativi di Alena Pietro, a mezz. col lotto precedente, a ponente pascolativo e semenzabile del SS. Sacramento di Castello	19 »	83677 36	—	200 »

Si dichiara che l'asta sarà aperta separatamente pei singoli 66 lotti della detta tenuta, e che ove taluno ed anche un solo dei medesimi rimanga invenduto, si aprirà l'incanto per tutti i 66 lotti riuniti in un solo sul prezzo complessivo che sarà per risultare dai prezzi riuniti delle parziali aggiudicazioni degli uni e del prezzo di stima attribuito agli altri lotti rimasti invenduti; ed ove si presenti un'offerta eguale o superiore al detto prezzo complessivo, le parziali aggiudicazioni si riterranno come non avvenute, e rimarranno tutti i 66 lotti aggiudicati a chi avrà presentato la migliore offerta complessiva.

Che se l'asta aperta per la vendita di tutta la tenuta andasse deserta, si aggiudicheranno definitivamente ai singoli migliori offerenti i lotti anteriormente ai medesimi deliberati, salvo a provvedere, occorrendo, a nuove aste per quei lotti pei quali non si avessero avute parziali offerte.

AVVERTENZA. — A termini dell'articolo 16 del capitolato d'oneri, e del regolamento di contabilità generale dello Stato, si previene il pubblico che la cauzione da prestarsi per il taglio dei boschi d'alto fusto esistenti nei lotti sopraindicati può unicamente esser data mediante deposito in danaro o con vincolo di rendita pubblica al valore di Borsa.

Campobasso, li 27 luglio 1873.

4141 — Visto — *L'Intendente:* BOTTESINI. — *Il Primo Segretario:* RAMASSO.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

In virtù dell'art. 90 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo sull'appalto foraggi lotto Napoli, che in incanto 4 agosto corrente mese, venne deliberato mediante il ribasso di L. 9 03 per cento, come dall'avviso di seguito deliberamento pubblicato in detto giorno; si procederà nel suddetto ufficio sito Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, il giorno di lunedì 18 agosto corrente mese, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), avanti l'intendente militare ad un secondo e definitivo incanto di detto appalto a partiti segreti in base ai prezzi seguenti:

Avena . . . . L. 26 000 il quintale
Fieno . . . . » 7 50 »
Paglia mangiativa . . . . » 4 50 »

sotto deduzione del primo ribasso in lire nove e cent. 3 per ogni cento lire e del ventesimo.

Il deliberamento seguirà a favore di colui, che nel suo partito avrà fatto una migliore offerta, fra tutti gli accorrenti, in base ai detti prezzi e ribassi come sopra.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo di lira una debitamente firmati e suggellati.

L'appalto dovrà aver cominciamento il 1° ottobre prossimo e terminare a tutto settembre 1874 ed è retto dai capitoli generali, speciali ed addizionali d'onere visibili in detto ufficio, ed in tutte le Intendenze militari.

Si avverte che nelle offerte dovrà essere espressamente dichiarato sotto pena di nullità che l'offerente si obbliga di provvedere ove i Corpi ne facciano richiesta la paglia da lettiera, le carrube, la crusca, la segale e l'orzo in grana e la farina di segale e di orzo a' prezzi seguenti, cioè:

Le carrube . . . . L. 1 75 per ogni miriagramma
La crusca . . . . » 1 20 »
La farina di segale . . . . » 3 00 »
La farina d'orzo . . . . » 2 50 »
La segale in grana . . . . » 16 00 per ogni ettolitro
L'orzo in grana . . . . » 14 00 »
La paglia da lettiera (prezzo di mercuriale) i quali prezzi sono invariabili e senza ribasso.

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire le ricevute constatanti lo effettuato deposito, o nella Cassa dei depositi e dei prestiti, o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 20,000 giusta l'avviso d'asta del 17 luglio scorso, il quale deposito verrà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Si avverte ad ogni buon fine, che venendo tali depositi fatti, come si verifica generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, queste saranno valutate al corso legale della giornata antecedente a quella in cui viene effettuato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti di detta impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, dei quali partiti ne sarà tenuto conto, purchè arrivino a questo ufficio, prima dell'apertura dell'incanto, e siano corredati delle ricevute dell'effettuato deposito.

Sono a carico del deliberatario tutte le spese per tasse di emolumento, inserzioni nei giornali, carta bollata, stampa d'avvisi d'asta, ecc., giusta l'articolo 8° dei capitoli generali d'onere non che quella di tassa di registro in base alle vigenti leggi.

Napoli, 9 agosto 1873.

4278 — *Il Sottocommissario di Guerra:* P. MOCCIA.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI ABRUZZO CITERIORE

AVVISO D'ASTA
che si pubblica d'accordo tra le due Amministrazioni provinciali di Chieti e Teramo

Per lo appalto dei lavori di costruzione del Ponte in fabbrica sul fiume Pescara presso la Scafa di Villanuova, nella somma di lire 570,000 00 *prevista nel relativo progetto d'arte approvato dal Superiore Ministero dei Lavori Pubblici, cioè lire* 554,900 00 *per i lavori previsti e soggetti al ribasso d'asta, e lire* 15,100 00 *per imprevedute a disposizione dell'Amministrazione.*

Si fa noto che nel giorno 6 del prossimo vegnente mese di settembre, alle ore 12 meridiane, innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale di Chieti, o di un suo delegato, con l'assistenza dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo e del segretario della Deputazione Provinciale, e coll'intervento di un notaio, quale uffiziale pubblico, e di due testimoni, si procederà ai pubblici incanti a schede segrete per lo appalto dei succennati lavori alle condizioni seguenti;

1° Per essere ammesso alla gara, i concorrenti dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, le loro offerte in iscritto al prelodato signor prefetto presidente.

2° Tali offerte per essere valide dovranno essere scritte sopra carta da bollo di una lira; esprimere in tutte lettere il ribasso che s'intende portare alla somma prevista nel progetto, chiuse in piego suggellato, ricoperto da altra busta, sulla quale sarà indicato il nome ed il luogo di domicilio del concorrente, unendovi: *a)* Un certificato di moralità, rilasciato in un tempo prossimo all'appalto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente. *b)* Un attestato di un ingegnere capo del Genio civile governativo, confermato da non più di sei mesi, che assicuri che l'aspirante, e la persona che sarà incaricata di dirigere, sotto la sua responsabilità, ed in sua vece i lavori, abbia le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione del ponte in proposito, e nel quale sia fatto puranche cenno dei principali ponti in muratura e dei sistemi delle relative fondazioni subacquee eseguite o dirette dal concorrente medesimo. *c)* Ed infine un certificato del tesoriere provinciale di Chieti (Banca Nazionale) che constati il deposito fatto dal concorrente per la cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

3° La cauzione provvisoria, determinata nella somma di lire 20,000, non sarà altrimenti ricevuta che o in moneta metallica, o in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita scritta sul Debito Pubblico, al corso di Borsa del listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno precedente a quello in cui si esegue il deposito.

4° Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi fatti dai concorrenti, ad eccezione di quello spettante al deliberatario, che sarà trattenuto, per tutti gli effetti di legge, fino al momento della stipulazione del contratto, e fino a quando il deliberatario stesso non avrà data la cauzione definitiva.

5° Le offerte dovranno portare un tanto per 0/0 di ribasso sul prezzo di appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori, tanto a corpo, quanto a misura.

6° La cauzione definitiva, nella misura di lire sessantamila (60,000 00) dovrà esser fatta col deposito degli stessi valori determinati per la cauzione provvisoria, cioè, o in moneta metallica, od in biglietti di Banca, od in rendita iscritta sul Debito Pubblico dello Stato.

7° L'appalto sarà obbligatorio non appena seguiti gl'incanti ultimi definitivi.

8° L'aggiudicatario dovrà nel termine di giorni 30, successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto, il quale diverrà esecutivo ed obbligatorio all'Amministrazione appaltante, dopo che il contratto stesso avrà riportata l'approvazione del Superiore Ministero dei Lavori Pubblici.

9° L'appaltatore dovrà presentare prima della stipula del contratto un supplente o fideiussore che lo rimpiazzi in caso di morte o di fallimento, o di altro assoluto impedimento dell'impresario, legalmente riconosciuto, e che adempia a tutte le altre condizioni stabilite nell'articolo 8 del capitolato generale di appalto.

10. Dovrà inoltre eleggere domicilio nel contratto, per tutti gli effetti del contratto medesimo, presso un uffizio pubblico o di una persona o ditta determinata in Chieti.

11. Dovrà compiere il ponte nel corso di tre anni dal dì della consegna, assoggettandosi alla multa di lire 50 00 per ogni giorno di ritardo, non che a tutte le altre spese e condizioni prescritte dall'articolo 31 del succennato capitolo generale.

12. Saranno a carico dell'appaltatore stesso tutte le spese relative all'asta, come la stampa degli avvisi, la di loro pubblicazione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non che quelle della stipulazione del contratto, le tasse governative e le altre di registro e bollo.

13. Concorrendo alle spese dell'opera di che trattasi per una metà lo Stato e per un'altra metà, a porzioni uguali, le provincie di Chieti e di Teramo; ed avendo questa ripartito per diversi esercizi, sino a tutto il 1877, lo stanziamento de' fondi occorrenti a soddisfare la quota posta a suo carico, l'impresario restando in disimborso nel pagamento di alcuna delle rate spettanti a quella provincia, riceverà dalla medesima l'interesse dell'8 per cento annuo a cominciare dalle date dei relativi certificati fino al loro rimborso, che avrà luogo non più tardi della fine dell'anno 1877.

14. Qualunque quistione derivante dal pagamento delle rate provinciali, sarà indipendente dall'esecuzione degli altri patti sanciti nel contratto, e dovrà essere direttamente regolata tra l'impresario e quella delle due Amministrazioni interessate dalle quali dipende il ritardo.

15. Sorgendo nel corso dei lavori altre contestazioni, la cosa dovrà essere sottoposta all'esame del Real Ministero, prima di adire la via giudiziaria, o di procedere ad un componimento, se questo produrrà un aumento di spesa.

16. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato a giorni venti a contare da quello in cui è stata ricevuta l'offerta stessa, ed avendosi offerte di ventesimo, si procederà su di esse anche a schede segrete.

17. L'appalto infine è vincolato alla osservanza delle condizioni tutte contenute nel capitolato speciale di oneri, il quale capitolato, una agli altri documenti, sarà visibile tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, nella segreteria della Deputazione provinciale nel palazzo prefettizio in Chieti.

Il presente avviso verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Chieti, addì 6 agosto 1873.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
A. BERTINI.

4241

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi 4.